



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- L'impegno antirazzista Uisp sul territorio: il successo del torneo di calcio "Africa United" al Campo Mellini di San Benedetto del Tronto. Su [Picenotime](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali: Rajoy, nella nazionale di Francia «non ci sono giocatori francesi». Parigi: «Razzista». Su [IlManifesto](#)
- Bertolini: "Nel calcio ancora troppe differenze tra uomini e donne. Educare gli atleti al dopo". Su [Repubblica](#)
- Ecco quello che chiede l'Europa sulla libertà di informazione. Su [IlSole24Ore](#)
- «Dai un bacio a chi vuoi tu»: il consenso si impara da piccoli (anche nei saluti tra parenti e amici). Su [CorrieredellaSera](#)
- L'azzardo è sempre più un affare di mafia: 23 arresti per maxi-inchiesta pugliese. Su [Avvenire](#)

- Perdita di apprendimenti estivi, l'allarme di Save the Children: +54% di bambini in difficoltà. 7mila minori salvati dal "naufragio" educativo. Su [Orizzontescuola](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Estate modenese, al Novi Sad la rassegna "Notti Magiche", tra cinema e sport. Su [Vivo](#)
- Marcella Municchi, in lotta contro il tempo: "Correre è pura gioia". Su [CorrierediSiena](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Genova](#): interviste ai giocatori del Torneotto
- [Uisp Padova](#): un video per raccontare il ruolo delle ASD affiliate Uisp nel territorio
- [Uisp Iblei](#): il servizio su Tele One sull'iniziativa "Un mare per tutti"
- [Uisp Cesena](#): attività di sport e socialità nel Parco a Sant'Egidio di Cesena

Sport e Integrazione: il successo del torneo di calcio "Africa United" al Campo Mellini di San Benedetto del Tronto

di Redazione Picenotime

martedì 14 luglio 2026

Una giornata all'insegna dello sport, dell'inclusione e della coesione sociale si è svolta sabato 12 settembre presso il Campo Merlini di **San Benedetto del Tronto**. Il torneo di calcio a 11, organizzato dal Comitato Territoriale **UISP di Ascoli Piceno** in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale **GAIMA**, ha visto protagoniste le comunità di ragazzi provenienti da Gambia, Mali, Costa d'Avorio e Senegal residenti nelle Marche.

L'iniziativa ha coinvolto circa 100 atleti, suddivisi in rappresentative provinciali provenienti da Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata, Fermo e San Benedetto del Tronto, trasformando il rettangolo verde in un importante palcoscenico di fratellanza e sana competizione.

Il racconto della giornata Le gare, iniziate alle ore 10:30, hanno tenuto impegnati i ragazzi per l'intera giornata, culminando nella finalissima delle ore 21:00. A sollevare il trofeo è stata la rappresentativa della provincia di Pesaro-Urbino, che ha avuto la meglio sulla formazione di Fermo al termine di un match combattuto e corretto.

Oltre il campo: un momento di festa Non solo calcio: in parallelo alle partite, presso la suggestiva cornice della Pineta Falcone-Borsellino, adiacente all'impianto sportivo, si è

svolta una grande festa aperta alla cittadinanza. Musica, balli e momenti conviviali hanno offerto l'opportunità di celebrare la cultura delle comunità africane presenti nella nostra regione, rendendo l'evento un vero e proprio laboratorio di integrazione sociale.

L'evento è stato accolto con grande entusiasmo da parte dei partecipanti e degli organizzatori, che hanno sottolineato l'importanza di queste occasioni di incontro: *"È stata una giornata bellissima, un momento di vera integrazione che ha mostrato come lo sport sia il linguaggio universale più potente. Auspichiamo che questa sia solo la prima di una lunga serie di iniziative che la UISP porterà avanti nel territorio per promuovere la cultura dell'accoglienza e della partecipazione."*

Il Comitato UISP di Ascoli Piceno ringrazia l'associazione GAIMA, i volontari e tutti gli atleti che, con il loro impegno e la loro sportività, hanno reso questa giornata un successo memorabile per tutta la comunità sambenedettese.

quotidiano comunista
il manifesto

Rajoy: nella nazionale di Francia «non ci sono giocatori francesi». Parigi: «Razzista»

Luca Tancredi Barone

FRANCIA-SPAGNA L'ex premier spagnolo in una rubrica sul mondiale. Jean-Noël Barrot: «Il paese non ha colore della pelle»

L'ex presidente del governo spagnolo Mariano Rajoy ha fatto scoppiare una mini crisi diplomatica fra la Francia e la Spagna con i suoi commenti da bar sulla nazionale di calcio francese. Nel suo stile finto dimesso, Rajoy è noto per essere un appassionato di calcio e un piccolo giornale digitale conservatore, El Debate, in questi giorni di Mondiale ospita le sue colonne di «commenti».

L'ULTIMO di questi articoli ha scatenato una enorme polemica e l'intervento di diversi ministri dell'esecutivo francese. Parlando della partita di semifinale che disputeranno domani Francia e Spagna, l'ex premier ha lodato sì la forza della squadra francese, ricordando che ha vinto tutte le partite in questo Mondiale e che quattro anni fa era arrivata in finale. E aggiunge alla fine che «vanta inoltre una squadra di prim'ordine. Anche se, bisogna dire, non ci sono giocatori francesi». Dei 26 titolari, solo 3 non sono nati in Francia e, come è ovvio, sono tutti di nazionalità francese.

Ma tant'è, la "battutina" di Rajoy che tanto fa sorridere nell'ambiente ormai saturato dal razzismo di Vox e dalla sua priorità "nazionale", che il Pp ha accettato senza colpo ferire in tutte le regioni dove ormai governano in coalizione ha generato un terremoto. Il governo francese si è indignato. Il ministro degli esteri Jean-Noël Barrot ha dichiarato che «la Francia non ha colore della pelle» e che qualsiasi affermazione in senso contrario è stupidità, razzismo o una combinazione di entrambi». Mentre la portavoce del governo francese, Maud Bregeon, ha commentato infuriata l'articolo ai microfoni di Rtl, affermando che le affermazioni di Rajoy sono «ignobili» e che «dimostrano una profonda ignoranza della storia della Francia, di ciò che la Francia rappresenta e dell'orgoglio del popolo francese per la propria nazionale», per poi aggiungere: «Si tratta chiaramente di razzismo». Neanche il partito di Marie Le Pen in Francia è arrivato mai a fare dichiarazioni così incendiarie su un tema che anche in Francia è delicatissimo.

Anche la portavoce del governo spagnolo, Elma Saiz, ha parlato di «razzismo» e «xenofobia» e ha affermato che l'articolo è «inaccettabile». Da Bruxelles il ministro degli esteri spagnolo José Manuel Álvarez ha detto di «esigere» dal leader del Pp Alberto Núñez Feijóo una smentita formale dell'ex premier e la ritira dell'articolo. Il tutto accade proprio alla vigilia del viaggio del premier spagnolo Pedro Sánchez a Parigi per la riunione dei paesi che sostengono l'Ucraina e per partecipare alle celebrazioni del 14 luglio.

LA CRISI È STATA la goccia che ha fatto traboccare il vaso: l'irritazione sia del governo transalpino che di quello spagnolo già era ai livelli massimi quando il Pp la settimana scorsa aveva bloccato in Senato con una scusa l'approvazione di un trattato di amicizia e cooperazione fra i due paesi firmato nel 2023, presentando un ricorso di incostituzionalità su un articolo del trattato. Un trattato che migliorerebbe le condizioni di lavoratori spagnoli in Francia e dei francesi in Spagna.

«Una cosa è non parlare lingue straniere, ben altra è non comprendere dove risiedono gli interessi e i sentimenti del popolo spagnolo», ha detto Albares. «Pretendo che il signor Feijóo non solo prenda le distanze da Mariano Rajoy ma anche che smetta, una volta per tutte, di cercare di infiammare gli animi, boicottare e affossare la straordinaria politica estera che la Spagna persegue attualmente – una politica riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo – e di tentare di sabotare questi stretti legami di amicizia», ha concluso.

Bertolini: “Nel calcio ancora troppe differenze tra uomini e donne. Educare gli atleti al dopo”

L'ex calciatrice e allenatrice: “Investimenti ingenti e politiche coraggiose per annullare le differenze salariali. Usa e Uk dimostrano che il calcio femminile funziona”

Pianificare con attenzione i propri passi conta, soprattutto per chi sceglie una carriera da sportivo, dove il fattore tempo è dirimente. Gli economisti parlano di “picchi di reddito di breve durata” per descrivere come alla gloria e agli ingaggi da capogiro possano seguire, nel giro di pochi anni, stipendi ben più contenuti.

Milena Bertolini, ex calciatrice e allenatrice Uefa Pro. **Cosa succede quando le competizioni finiscono e si appendono gli scarpini al chiodo?**

«Il momento del passaggio dalla carriera sportiva alla vita cosiddetta normale è abbastanza traumatico per i calciatori dal punto di vista personale. Per molti giocatori

poi, anche in Serie A, il ritiro rappresenta pure uno shock economico. Quando la vita negli spogliatoi e l'adrenalina della competizione sono ormai alle spalle non è detto che quanto accumulato basti per il resto della vita. Bisogna reinventarsi».

Lei ha scelto la panchina, ma non sono molti quelli che rimangono nell'ambito calcistico.

«Tanti lo vorrebbero, ma appena il 10 per cento riesce a diventare allenatore, team manager, dirigente o cronista. Nel caso delle calciatrici i numeri sono ancora più sconcertanti: molte delle posizioni sono in realtà occupate da uomini, per cui la presenza di ex giocatrici nei club o nel mondo del calcio in generale non arriva all'uno per cento».

È cambiato qualcosa da quando, dalla stagione 2022-23, la Serie A femminile è diventata un campionato professionistico?

«Sicuramente, anche se il lavoro da fare è ancora molto. Il calcio femminile in Italia è un movimento relativamente giovane, che ha acquisito un certo pubblico con i mondiali di Francia 2019 dove siamo arrivate ai quarti di finale».

E le opportunità non sono paragonabili a quelle del calcio maschile...

«Assolutamente no, ancora molte ragazze vengono dal mondo del dilettantismo, con allenamenti serali e rimborsi spesa al posto di veri e propri stipendi. Quello del futuro è

un pensiero costante, perché la sicurezza finanziaria è poca. Avendo molto più tempo libero, molte ragazze riescono a laurearsi, lavorare o costruirsi una formazione fuori dal campo e questo fa la differenza quando la carriera sportiva finisce».

Crede che il sostegno fornito dalle società e dalla federazione sia sufficiente ad accompagnare i giocatori nella gestione del loro portafoglio dopo il ritiro?

«Esistono alcune iniziative, come il Fondo di fine carriera dell'Associazione italiana calciatori. Certo, si potrebbe fare di più, con corsi rivolti agli ex atleti o affiancando loro dei consulenti. Anche se alla fine credo che la cultura, finanziaria e non, sia la vera chiave per affrontare il passaggio: aver maturato interessi oltre al pallone ed essersi creati un pensiero critico rendono quel momento delicato più graduale e si rivelano qualità preziose per il futuro».

Crede che l'educazione finanziaria possa contribuire a ridurre il divario tra la carriera delle calciatrici e dei calciatori?

«Forse in parte, ma di certo non basta. Servono investimenti ingenti e scelte politiche coraggiose per annullare le differenze salariali. Abbiamo l'esempio del campionato statunitense e inglese che dimostrano come, con il giusto supporto, il calcio femminile possa manifestarsi per quello che è: sport di alto livello e uno spettacolo in grado di emozionare il grande pubblico».

Il Sole

24 ORE

Ecco quello che chiede l'Europa sulla libertà di informazione

Dal caso ungherese alle polemiche italiane, il servizio pubblico tv affronta sfide cruciali per autonomia e pluralismo. Ecco quali

«I media pubblici non dovrebbero mentire. Ci scusiamo per averlo fatto per così tanto tempo. I media pubblici saranno ora riformati per diventare indipendenti e credibili in futuro. Il servizio di notizie è temporaneamente sospeso. Restate sintonizzati». È il messaggio apparso il 7 luglio sugli schermi della televisione ungherese, dopo la sconfitta di **Viktor Orbán** e l'avvio, da parte del nuovo governo, di una ristrutturazione radicale dei media statali.

La scena è quasi cinematografica: i vertici dell'informazione che ammettono di avere mentito per anni, l'interruzione dei notiziari, l'allontanamento anche fisico dei dirigenti più compromessi, il rapido riallineamento di altri. E non sembra essere solo un atto simbolico di un nuovo governo che promette una futura riforma.

L'oscuramento segue l'approvazione di una legge che pone le basi per un ritorno a un modello pluralista e più distante dalla politica.

Il finale non è ancora scritto: una buona architettura normativa non garantisce da sola che il nuovo servizio pubblico sia davvero indipendente, soprattutto quando la transizione comincia con una radicale epurazione e una gestione provvisoria affidata a un ministro.

Resta che un gesto “rivoluzionario” era forse indispensabile per segnare il passaggio tra un prima e un dopo. Per oltre quindici anni l’Ungheria è stata la maglia nera europea dell’informazione. Il sistema costruito da Orbán ha concentrato il controllo dei media in un’autorità di nomina politica, favorito il passaggio delle maggiori testate a imprenditori vicini a **Fidesz**, distribuito con precisione chirurgica le prebende statali e trasformato la radiotelevisione pubblica in un megafono della propaganda governativa.

E così anche per chi come noi non sopravvaluta il peso delle varie classifiche sulla tutela dei diritti, la caduta verticale dal 20° posto nel 2010 al 74° posto di quest’anno nell’*Indice mondiale della libertà di stampa* di **Reporter senza frontiere** mostra un asservimento dell’informazione nell’era Orbán del tutto incompatibile con le regole minime di una democrazia.

Una riforma, come noto, è invocata da decenni anche nel nostro Paese, per evitare che la Rai continui a essere la preda di guerra più ambita dei governi che si susseguono. È vero, l’Italia non è l’Ungheria, ma, se diamo retta alla classifica di RSF, in Europa siamo tra gli ultimi. E il giudizio sembra condiviso: il *Media Pluralism Monitor 2026*

redatto (anche con il contributo di uno di noi) dal Centro per il Pluralismo e la Libertà dei Media dell'Istituto Universitario Europeo segnala criticità elevate nell'indipendenza politica della Rai e nel pluralismo del mercato. Il *Media Freedom Rapid Response* evidenzia una erosione della libertà dei media in Italia.

Ulteriori nubi si addensano nel rapporto tra politica e Rai. Il 2 luglio si sono dimessi la presidente **Barbara Floridia** e tutti i componenti della Commissione parlamentare di vigilanza Rai: prima le opposizioni, per protestare contro una paralisi durata quasi due anni, poi la maggioranza. Il conflitto era esploso nel settembre 2024 sulla ratifica della presidente designata della Rai **Simona Agnes**, per la quale occorre la maggioranza dei due terzi.

Da allora, la Commissione ha smesso di esercitare stabilmente le proprie funzioni, a causa dell'ostruzionismo della maggioranza che ha fatto sistematicamente mancare il numero legale per evitare una bocciatura del proprio candidato. E il futuro appare senza soluzioni: le opposizioni hanno annunciato che non indicheranno i sostituti senza una nuova normativa, la maggioranza non pare intenzionata ad andare in questa direzione e, nel sostanziale disinteresse dell'informazione, prosegue il collasso del principale presidio istituzionale del pluralismo radiotelevisivo.

Altrettanto delicato sul piano costituzionale il mancato adattamento della normativa italiana al **regolamento europeo sulla libertà dei media del 2024**. Esso stabilisce regole elementari per ogni televisione pubblica che voglia essere distante dal

potere politico: i vertici devono essere nominati attraverso procedure trasparenti; la loro rimozione deve essere motivata; il finanziamento deve essere adeguato e prevedibile; il rispetto di tali garanzie deve essere affidato a un organismo indipendente.

La governance della Rai resta invece fondata sulla legge del 2015, che attribuisce al Governo, attraverso il ministero dell'Economia, e alle maggioranze parlamentari un ruolo determinante nella scelta del consiglio di amministrazione. La politica nomina i vertici, influenza gli equilibri interni, sceglie chi dovrebbe vigilare e, quando non trova un'intesa, neutralizza anche la vigilanza. Un sistema perfettamente autosufficiente.

Insomma, non crediamo che sugli schermi di Saxa Rubra debba comparire un cartello di scuse. Resta però la sensazione di una autonomia che si consuma lentamente, con nomine sempre più governative, paralisi degli organi di garanzia, risorse incerte e regole europee ignorate. Roma oggi non è Budapest, ma non vorremmo che, con il suo consueto passo felpato, rischi col tempo di assomigliarle.

«Dai un bacio a chi vuoi tu»: il consenso si impara da piccoli (anche nei saluti tra parenti e amici)

di **Giorgia Cozza**

Non è maleducazione dire no a un bacio d'affetto come saluto: i confini del proprio corpo vanno rispettati sempre. Un concetto che si può imparare (e insegnare) da subito e porta a benefici durante l'adolescenza e l'età adulta

Siamo padroni del nostro corpo sin da piccoli. **Anche i bambini possono dire sì e possono dire no** quando si parla di coccole, contatto fisico, giochi che coinvolgono il corpo.

Il rispetto dei confini personali e della volontà dell'altro si impara negli anni dell'infanzia. **Insegnare le basi del consenso** a un bambino ha effetti benefici nell'immediato e a lungo, lunghissimo termine.

Puoi dire sì e puoi dire no

Le basi del consenso si imparano da piccoli. Il corpo è tuo e decidi tu quali gesti d'affetto offrire e accettare. Il corpo di ognuno merita rispetto: gli altri devono rispettare i tuoi no e tu devi rispettare i no degli altri. Nella relazione con i genitori e con i familiari. In una quotidianità in cui il contatto fisico, sotto forma di coccole e gioco, è attento ai bisogni e ai segnali di ognuno.

Per interiorizzare questo insegnamento sin da piccoli, anche la lettura può aiutare: proprio in questi giorni è arrivato in libreria **il volume illustrato «Questo corpo è**

mio e decido io» di Megan Madison e Jessica Ralli (Fabbri Editori), dove si racconta in modo semplice, a misura di bambino, che quando si interagisce con un'altra persona il consenso è fondamentale e che il consenso deve essere espresso in modo chiaro, perché – come si legge nel libro – **se l'altra persona non dice sì, allora la sua risposta è no.**

Promesse e ricatti

Tra le pagine un messaggio potente che va a cambiare la cultura e le abitudini socialmente condivise: anche i bambini hanno il diritto di **rifiutare coccole e contatto**. Dovrebbe essere scontato, ma fino a qualche anno fa non lo era affatto: rifiutarsi di dare un bacio alla prozia o un abbraccio al nonno era vissuto come un gesto di profonda **maleducazione**. E se il bambino si mostrava reticente, per superare le sue resistenze arrivavano rimproveri, promesse («Se mi dai un bacio ti do una caramella») e ricatti («Se non le dai un bacio la zia piange», «Se fai così la nonna non ti vuole più bene»). Un tempo era la normalità, ma oggi sappiamo che non si dovrebbero forzare confidenza e gesti d'affetto: la voce dei bambini va ascoltata e rispettata.

Anche quando sono piccoli. Ancor di più quando sono piccoli, proprio per costruire le basi di una consapevolezza che li accompagnerà per tutta la vita: quando si interagisce con l'altro occorrono attenzione, sensibilità e rispetto.

Una grammatica del rispetto del corpo

Alle basi del consenso si «lavora» sin dalla nascita, ancor prima che il bambino sia in grado di esprimere a parole le sue esigenze. «Quando il genitore interagisce con il corpo del bambino può accompagnare i gesti con le parole, **spiegando cosa sta accadendo**» spiega **Claudia Proserpio**, psicologa clinica e perinatale, psicoterapeuta e consulente in allattamento (IBCLC). «Ad esempio, la mamma e il papà potranno dire al bimbo che è il momento di cambiare il pannolino, vestirsi, lavare il viso o fare il bagnetto. Comunicare in questo modo non significa dare al bambino un potere decisionale su dei gesti, come quelli del cambio e dell'igiene, che sono necessari, ma è un modo per riconoscerlo come persona. Anticipando ed esprimendo a voce alta le

proprie azioni il genitore si abitua a vedere il corpo del bebè non come passivo, ma come soggetto con cui entrare in relazione usando delicatezza e attenzione. E i gesti di cura non rischiano di diventare automatismi ma vengono vissuti come **momenti di relazione**».

Come insegnare il rispetto

Prendersi cura e tutelare salute e sicurezza è indispensabile anche laddove il bimbo mostri di **non gradire** quello che sta accadendo, a cambiare però è l'approccio dell'adulto. «Laddove non c'è possibilità di scelta, possiamo comunque introdurre una grammatica del rispetto» spiega la psicologa. «Ad esempio cercando un **contatto visivo, riconoscendo il disagio** del bambino, offrendo un momento di **pausa** se il fastidio è molto intenso, procedendo con delicatezza affinché non si senta invaso e impari da queste piccole esperienze quotidiane che **il suo corpo non è una proprietà di chi si prende cura di lui**. In questo modo si insegna al bambino **che le sue sensazioni hanno un valore**, il suo disagio non è irrilevante e che c'è un adulto che lo ascolta e lo comprende».

E in tutte le situazioni in cui è possibile, è bene **accogliere le preferenze** del bambino. «Al momento dell'addormentamento, il genitore può cullare, abbracciare, accarezzare il bimbo per aiutarlo a scivolare nel sonno, ma sempre restando sintonizzato con lui e con i suoi segnali» considera Claudia Proserpio. «**Ci sono bambini che non amano il contatto** e bambini che ne hanno un intenso bisogno: quando sono piccolissimi non dispongono ancora del linguaggio verbale per esprimere le proprie esigenze ma inviano dei segnali corporei molto chiari. Tocca al genitore allenarsi a leggere e rispettare questi segnali».

Le basi del consenso con effetti a lungo termine

Negli anni dell'infanzia il bambino deve avere la possibilità di sentirsi padrone del proprio corpo. Deve capire, perché lo sperimenta in prima persona, che prima di interagire fisicamente si chiede il permesso e **si aspetta** il consenso dell'altro. **E che si può cambiare idea**: un sì può diventare no e se succede occorre fermarsi subito.

I bambini con genitori troppo severi o aggressivi faticano a gestire lo stress da adulti

Quello che un bambino impara in famiglia con i baci, gli abbracci, il solletico e il gioco della lotta, una volta cresciuto guiderà il suo comportamento e il suo atteggiamento nei confronti dei rifiuti e dei confini altrui. Ma cosa fare se parenti e amici ricercano gesti d'affetto con le modalità che fino a qualche anno fa erano la norma socialmente condivisa? «Il genitore funge da filtro con il mondo esterno e dovrà **resistere alla tentazione di forzare il bimbo** per evitare situazioni imbarazzanti» spiega Claudia Proserpio. «La mamma e il papà possono intervenire affinché il bambino non si senta obbligato e trovi modalità alternative di interagire e salutare». Alla nonna si potrà mandare un bacio soffiato, con lo zio si potrà battere il cinque. Il punto non è ignorare l'altro, ma entrare in relazione seguendo delle modalità che facciano stare bene tutti.

Compiacere gli altri e non trovare se stesso

«Il bambino deve sapere che **per essere gentile non è tenuto a farsi carico del bisogno di parenti e amici di sentirsi confermati** come adulti amabili. Questa modalità ha avuto conseguenze molto dannose. Per chi cresce sentendosi **obbligato a compiacere gli altri** può risultare veramente faticoso **affermare sé stesso** e i propri desideri».

«Dobbiamo proteggere il diritto del bambino di **non essere disponibile fisicamente**, il messaggio per ogni bimbo è che può essere affezionato a nonni e zii anche se non si sente a suo agio o non si sente pronto per dare e ricevere contatto. Deve essere chiaro che **dire no non è maleducazione**. Gli adulti sono chiamati a riconoscere e rispettare tempi e confini del bambino. L'obiettivo è aiutarlo a comprendere che il corpo è suo e che non è tenuto a rendere felici gli altri compiendo gesti che lo fanno sentire a disagio. Insegnare a un figlio che l'amore non dipende dalla disponibilità fisica lo protegge da **tanti rischi in età adolescenziale e adulta**».

Parti intime: basta metafore, meglio i nomi corretti

Nel volume «Questo corpo è mio e decido io», c'è una doppia pagina dedicata alle **parti del corpo**, in cui compaiono anche i nomi scientifici delle parti intime. Quindi in

un elenco che parte dalla testa, tra braccia, gomiti, schiena e gambe, si trovano anche vulva e pene.

«Chiamare in modo corretto le parti intime ha un significato psicologico importante» sottolinea la psicologa. «Offre chiarezza e **combatte quell'imbarazzo** che si può provare nominando gli organi genitali. Il messaggio per il bambino è che si può parlare del corpo, di tutto il corpo, senza timori o vergogna. Non ci sono parti che non possono essere nominate. Un corpo che non viene vissuto come un mistero, che non è un tabù è più facile da proteggere».

Lasciarci alle spalle patate, piselli e metafore varie, potrebbe non essere immediato dato che la maggior parte di noi è abituata sin dall'infanzia a utilizzarle, ma possiamo allenarci a usare i nomi corretti delle parti intime per arrivare nel tempo a superare disagio e imbarazzo. «Insieme ai nostri bambini possiamo adottare un **nuovo linguaggio e affrontare ogni argomento con naturalezza**» conclude Claudia Proserpio. Le parole sono indispensabili per parlare di educazione affettiva e l'educazione affettiva è fondamentale per crescere persone consapevoli, informate e mature.



L'azzardo è sempre più un affare di mafia: 23 arresti per maxi-inchiesta pugliese

di [Antonio Maria Mira](#)

Scoperto un patto tra imprenditori e clan con l'obiettivo di riciclare denaro e sottrarre proventi allo Stato La Procura: un vero e proprio "impero". Sequestrate 13 sale e 63 milioni di euro di beni

Un vero e proprio “impero” nell’affare del gioco d’azzardo. Così la Procura di Bari definisce quanto emerso con l’operazione “Mercato”, condotta dalla Guardia di finanza e che ha portato all’arresto di 23 persone (gli indagati sono in tutto 116) e al sequestro di beni per oltre 63 milioni di euro, tra i quali ben sei aziende e 13 sale gioco dislocate in sette città diverse, pugliesi e di altre regioni. L’accusa è associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio e violenza privata, aggravati dal metodo mafioso, nonché peculato, bancarotta fraudolenta e diversi reati tributari. Le indagini hanno preso avvio nel 2018 e hanno ricostruito condotte che coprono un arco temporale di quasi trenta anni: dall’aprile 1996 al settembre 2025 con una crescita di affari favorita dalla crescita del mercato dell’azzardo. E riguardano alcuni imprenditori che operano nel settore dell’azzardo capaci di imporre slot e vlt nei locali pubblici, avvalendosi della forza intimidatrice del clan di riferimento nel territorio con il quale venivano conclusi precisi accordi commerciali. Nelle sale giochi veniva anche riciclato il denaro delle attività illegali dei clan mafiosi. «Non si tratta di bische clandestine - sottolinea il procuratore di Bari, Roberto Rossi - ma di sale di società subconcessionarie, inserite nel sistema legale del gioco d’azzardo». L’organizzazione avrebbe stretto un patto con i più importanti clan di Bari, un “mafia network”, in grado di mettere in comunicazione economia legale e illegale. In particolare i Diomede e i Mercante, ma anche i Parisi, i Capriati, gli Strisciuglio, i Velluto, i Fiore e i Palermi. Questi ne avrebbero beneficiato con la cosiddetta “settimana” o “spartenza”, il contributo periodico riservato ai clan, in contanti o in ticket di vincita delle sale vlt. «Una spartizione territoriale. Una sorta di royalty secondo le zone di influenza delle organizzazioni criminali. Un sistema criminale incentrato sulla spartizione degli affari secondo logiche corrispondenti a quelle di controllo del territorio da parte dei sodalizi mafiosi», spiega ancora il procuratore. I clan sarebbero stati ricompensati anche con l’assunzione di familiari di affiliati. In cambio le società che gestivano le sale avrebbero ottenuto protezione e spazi di mercato. Insomma un controllo, diretto o indiretto, di numerose imprese. Il denaro sporco veniva investito con l’acquisto di ticket vincenti nelle sale del gruppo. Quindi il denaro riemergeva come “vincita” tracciata. Infine il capitale veniva reinvestito in società, sale gioco, immobili (anche a Londra). Secondo quanto accertato sarebbero stati 62.172 i ticket di vincita riscossi nelle sale del gruppo dal 2012 al 2020, 5.872 le persone utilizzate per la riscossione, per un ammontare di vincite incassate di 96,4 milioni. Parte degli apparecchi nascondeva le giocate alla rete dello Stato, realizzando così incassi in nero per 2,8 milioni di euro. Il procuratore ricorda che questa è la terza grande indagine sugli affari delle mafie pugliesi sull’azzardo e «si è sviluppata seguendo il “metodo Falcone” nella ricostruzione dei flussi finanziari ma è stata possibile anche grazie alle intercettazioni e ad alcuni collaboratori di giustizia». Per il procuratore aggiunto e coordinatore della Dda, Giuseppe Gatti, «l’indagine documenta il salto di qualità della criminalità organizzata barese, passata dall’infiltrazione all’impresa mafiosa». Il sostituto procuratore Lanfranco Marazia ha parlato di un’organizzazione che operava come “una banca che cammina”, evidenziando l’ingente massa di capitali movimentati e chiedendo

un maggiore contenimento dell'uso del contante per ostacolare questi meccanismi. Amara la riflessione del procuratore: «Il gioco è un mercato legale solo se resta libero: dalla violenza, dai clan, dal denaro sporco». Invece, commenta l'associazione Libera, «ormai le mafie alla ricerca di nuovi modi di riciclaggio e di arricchimento considerano l'azzardo legale fonte primaria di guadagno verosimilmente superiore al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, basti pensare che un euro investito dalle mafie nel narcotraffico produce profitti per 6-7 euro, uno investito nell'azzardo 8-9, con molti meno rischi. E mentre miliardi di euro scorrono nelle slot machine, nelle piattaforme online e nei nuovi canali di scommessa, crescono silenziosamente indebitamento, dipendenze, isolamento, lo Stato continua a espandere l'offerta di gioco come un biscazziere che non conosce limiti».

Orizzontescuola.it

Perdita di apprendimenti estivi, l'allarme Save the Children: +54% di bambini in difficoltà. 7mila minori salvati dal “naufragio” educativo

Di Andrea Carlino

L'estate si conferma un periodo critico per l'istruzione dei più piccoli. Mentre milioni di famiglie partono per le vacanze, c'è un esercito silenzioso di bambine, bambini e adolescenti che restano a casa, privi di stimoli, e rischiano di perdere quanto appreso durante l'anno scolastico.

Non è un dettaglio: per chi vive in condizioni di svantaggio socioeconomico, la lunga pausa estiva può trasformarsi in un boomerang destinato a segnare l'intero percorso di studi.

Save the Children e Fondazione Agnelli hanno alzato il sipario sulla settima edizione di Arcipelago Educativo, progetto nato nel 2020 per arginare il fenomeno. I numeri parlano chiaro: **124 interventi in 13 regioni e 37 province**, con **oltre 7mila partecipanti**, segnano un balzo del 54% rispetto all'anno scorso. Un segnale positivo, certo, ma che racconta anche l'urgenza di una situazione che non accenna a migliorare.

Il rischio concreto: dimenticare quanto imparato

Il *summer learning loss* non è un termine tecnico da manuale. È la realtà di tanti ragazzi che, senza la scuola, perdono il contatto con la matematica, con la grammatica, con la capacità di leggere e comprendere un testo. La ricerca di Save the Children e Fondazione

Agnelli mostra che chi partecipa ai programmi estivi ottiene risultati concreti: **+7,1% nelle competenze linguistiche**, **+5,8% in matematica**. Tradotto in tempo scolastico: circa 3,5 mesi di apprendimento in più in Italiano, 2 mesi in Matematica.

Ma è il dato di partenza a far riflettere. In Italia, **il 13,8% dei minori vive in povertà assoluta**. Tra gli 11 e i 15 anni, quasi un ragazzo su quattro (24,2%) è a rischio povertà o esclusione sociale. E le vacanze? Il **15,7% tra gli 11 e i 19 anni**, circa uno su sette, non ha potuto permetterselo. Significa che per milioni di bambini l'estate non è scoperta, gioco, cultura: è solo un vuoto.

Quando la cultura è un lusso

La fotografia scattata da Save the Children mostra un Paese spaccato in due. Tra gli adolescenti, solo la metà ha visitato un museo o una mostra. Il 40% ha visto un monumento. Appena il 29% ha partecipato a un concerto, il 33% a teatro. E oltre un terzo dei ragazzi vive in zone dove cinema, teatri e luoghi per la musica semplicemente non esistono.

“Non tutti i bambini hanno le stesse opportunità di continuare a imparare, sperimentare, fare sport, leggere o visitare musei quando la scuola è chiusa”, spiega Barbara Romano, ricercatrice della Fondazione Agnelli. “La ricerca internazionale parla non soltanto di *summer learning loss*, ma di *summer opportunity gap*: è la differenza di opportunità che amplia le disuguaglianze”.

Un modello che funziona, dalla pandemia a oggi

Arcipelago Educativo è nato durante il Covid, come risposta emergenziale. Oggi è diventato un metodo strutturato, replicato da 71 scuole ed enti del terzo settore. Il segreto? L'apprendimento ludico (*learning by playing*), l'educazione all'aperto (*outdoor education*) e il potenziamento delle competenze di base. Una piattaforma con oltre 550 risorse gratuite, un manuale metodologico, percorsi di formazione per docenti ed educatori.

Ma il vero valore, come raccontano i ragazzi stessi, è un altro. “La scuola è diventata l'anello di congiunzione tra i miei sogni, i miei amici e la mia città”, dice Ettore, 11 anni di Torino. “Non vedo più la scuola come un posto difficile, ma come lo spazio dove posso mettermi in gioco”, aggiunge Chen, 10 anni, originario della Cina e ora in provincia di Treviso. Parole che smentiscono chi pensa che l'estate debba essere solo ozio.

La sfida: strutturale, non episodica

Daniele Timarco, Direttore dei Programmi Nazionali di Save the Children, lancia un appello chiaro: “*Il summer learning loss non è marginale, ma una questione di equità e inclusione*”.

sociale. Va riconosciuto come priorità delle politiche educative, affrontato con interventi strutturali e investimenti stabili". Servono alleanze tra scuole, Terzo Settore, famiglie, enti locali e realtà culturali.

Mentre il Governo discute di riforme e organici, sul terreno c'è chi già opera. Arcipelago Educativo dimostra che si può fare, e che i risultati arrivano. Con 7mila bambini e ragazzi raggiunti quest'estate, il progetto resta una goccia nell'oceano dei bisogni. Ma è una goccia che, come insegna il mare, può generare onde capaci di cambiare la direzione della corrente.



Estate modenese, al Novi Sad la rassegna "Notti Magiche", tra cinema e sport

14 Luglio 2026 Estate 2026, Slide_homepage, Tempo libero

Da lunedì 20 luglio prende il via un'altra nuova iniziativa dell'Estate Modenese 2026. Si intitola **"Notti Magiche"**, è un progetto che unisce cinema, sport e socialità e va in scena il lunedì e il mercoledì al parco Novi Sad, a cura di Arci Modena e Uisp Modena, con il sostegno del Comune di Modena. Ad ospitarlo un'arena estiva con cento sedute, postazioni per sperimentare tennis, basket e altri sport e talk con esperti per presentare i film, tutto ad accesso libero e gratuito. L'iniziativa è basata su una rassegna dei film più iconici che raccontano lo sport.

Si parte lunedì 20 **con "Senna"**, di Asif Kapadia, un documentario sul pilota brasiliano di Formula 1 che riesce a combinare la materia storica del documentario (il filmato d'archivio) con la narrazione del cinema classico (la leggenda), muovere l'assetto della biografia emblematica lungo la pista ben solcata della grande drammaturgia sportiva. Il film sarà presentato dal giornalista Leo Turrini. In precedenza verranno organizzati un banchetto di cimeli e animazione per grandi e piccini. Mercoledì 22 toccherà al film **"Race - Il colore della vittoria"** (foto) di Stephen Hopkins, presentato dal giornalista Dorian Rabotti. Il film è incentrato sulla vita di Jesse Owens, uno dei campioni più importanti della storia dello sport, e sulla sua partecipazione alle Olimpiadi più controverse della storia, quelle del 1936. Dalle 19 alle 21, prima della proiezione, verranno organizzati percorsi motori per bambini e famiglie a cura di World Child.

Il 29 luglio verrà invece proiettato **"Challangers"** di Luca Guadagnino, pellicola ambientata nel mondo del tennis che è una esplorazione geometrica del desiderio che rimbalza come una pallina da tennis, mentre il mese di agosto di **"Notti Magiche"** partirà lunedì 3 con un film di animazione, **"Space Jam"** di Malcolm D Lee, un appuntamento per grandi e piccini dove LeBron James e i Looney Tunes insieme sul campo da basket si incontrano per sconfiggere la cattivissima Goon Squad e un perfido algoritmo. Mercoledì 5 sarà la volta di un classico come **"Toro Scatenato"** di Martin Scorsese che racconta la storia di Jake La Motta, un duro italo-americano del Bronx che divenne campione mondiale dei pesi medi all'indomani della seconda guerra mondiale.

L'ultimo appuntamento della rassegna sarà quello del 24 agosto quando verrà proiettato **"Maradona"** di Asif Kapadia, un'opera che si concentra sugli anni italiani (1984-1991) e scruta da vicino il volto, il corpo e l'anima di un campione amato da una città e odiato dal resto del mondo. L'appuntamento sarà anticipato, alle ore 19, da momenti per grandi e piccini, dedicati al Subbuteo, il mitico calcio da tavolo a punta di dito, a cura dei Subbuteisti di Modena. E' previsto anche un punto ristoro. Le proiezioni iniziano sempre alle 21,30, mentre gli incontri con gli esperti partono alle 21. Maggiori info su: www.estatemodenese.it

CORRIERE  **SIENA**

Marcella Municchi, in lotta contro il tempo: "Correre è pura gioia"

La mezzofondista amiatina colleziona successi: "Ho iniziato da adulta, da sempre mi piaceva camminare e ho insegnato in una palestra, ma non pensavo a gareggiare"

Marcella Municchi, classe 1968, nata a Cortona, ma coniugata e residente a Abbadia San Salvatore, dove vive con il marito Claudio Nottolini e due figlie, è una atleta così dedita alla corsa campestre che ogni domenica si sposta sui campi delle competizioni per la immancabile sfida con se stessa. E ogni domenica rientra a casa carica di trofei. È una fondista master, che vanta risultati di spicco anche nei circuiti nazionali.

Le piace vincere, ma soprattutto correre bene, mettendo alla prova potenza e resistenza, gestendo la fatica e tenendo a bada il cronometro per conseguire un bel tempo e migliorare i propri record personali. E nel suo palmares i record personali non mancano. Negli 800 metri, 2'45" (Ancona 2024); nei 5 km su strada, 19'02" (Arezzo 2025); 10.000 m. in pista, 41' (Campionato italiano, Orvieto, 2023); 10 km su strada, 39'23" (Fucecchio 2022) e

l'ottimo piazzamento nella Terni half marathon (2020). Ha partecipato regolarmente ai Campionati italiani master di cross e di lei si parla come di una atleta "di livello assoluto nel panorama toscano e umbro, con innumerevoli vittorie di categoria". Partecipa a circa 65 gare all'anno e fino a oggi ne avrà collezionate almeno 2000. Con la sua falcata sciolta e la inconfondibile chioma rosa shock è oggi una vera e propria icona della campestre!

Quali le competizioni in cui ha riportato i piazzamenti più significativi?

"In passato ho conseguito una vittoria importante ai campionati europei nei 10 km e in pista praticamente ho vinto tutto: i 1500, i 3000, i 5000 metri. Anche nei circuiti ottimi piazzamenti. Sono quasi sempre prima tra le donne. Corro per tre squadre. Per i colori di Truck and Field di Grosseto; Uisp Atletica Costa d'Argento Santo Stefano e Csi e Aics Gregge Ribelle di Monteriggioni. Sono reduce dal campionato regionale Master 3000 mt che si è disputato domenica 21 giugno a Montespertoli (Firenze), dove mi sono laureata campionessa regionale. Il 24 giugno ho partecipato alla gara Torrita by Night, prima assoluta e il 28 giugno al "The Running Spark Vetralla", 10 km competitiva, prima assoluta e prima al traguardo volante al quinto chilometro. Sempre nel mese di giugno, il podio più alto è stato il mio nell'Urban Trail delle Ciliegie a Celleno. È la settima vittoria per me in questa gara. È una delle più devastanti. Ogni anno mi ripropongo di non farla e invece non posso esimermi e ci torno sempre. Domenica 7 giugno, invece, ho partecipato a Corri Orte. Una dieci chilometri, dove ho vinto per la quarta volta e dove ho realizzato il mio prima personale".

Sempre in vetta nei campionati nazionali Uisp. È imbattibile?

"Il 22 marzo 2026 ho vinto il titolo nazionale nella categoria F 55-59 al 69° Campionato nazionale Uisp di Corsa campestre, che si è svolto nella Pineta comunale di Marina di Montalto di Castro, dove ho gareggiato per l'Asd Atletica Costa d'Argento e ho completato la prova con il tempo di 16'02" sui 4 chilometri. Mentre domenica 22 febbraio, ancora una volta prima nel 58° Campionato Nazionale di Corsa campestre Aics nell'affascinante cornice del Bosco di Paliano, un grande evento, che ha visto la partecipazione di oltre 300 atleti, provenienti da tutta Italia. E il 27 marzo ancora un podio nella splendida edizione dei campionati nazionali Csi di campestre a Cascia in Umbria, dove ho conquistato il titolo italiano nella categoria Veterani A per l'associazione Gregge Ribelle, che ha portato a casa anche due argenti con Lucia Tiberi e Claudio Nottolini".

Come è andata "Corri Miniera"?

"Quest'anno ho partecipato per la prima volta a questa manifestazione, alla quarta edizione. In memoria di Daniele Coppi, un grande sportivo e un carissimo amico di tutti noi. Prima assoluta e una gara molto particolare e difficilissima. E sempre nel mese di

maggio, domenica 17, terza vittoria nel Trofeo dei Fallisci. Mentre il 10 maggio, tra pioggia e fango, ho corso gli 11,500 km della Francigena trail di Montefiascone. Una gara durissima, che ogni anno mi dico di non farla più, E, invece, anche quest'anno sono stata presente, ho vinto per la quarta volta e ho migliorato il tempo di 1'30". Prima assoluta anche domenica 3 maggio nella 10 km del Trofeo Uomo Cavallo a Vetralla. Arrivare prima è piacevole, ma se corri bene, con un buon tempo, anche seconda va bene lo stesso".

Come avviene la sua preparazione?

"Divido questa mia grande passione con gli impegni familiari, ovviamente, e con la mia professione, in quanto gestisco anche una attività lavorativa nel mio negozio "Ricci e capricci" qui a Abbadia San Salvatore. Gli allenamenti sono quotidiani, ma al massimo un'ora al giorno. Nella preparazione sono seguita da mio marito, Claudio Nottolini (anche lui appassionato di corsa e gran collezionista di record, ndr), il quale sta per conseguire il titolo di allenatore. A correre ho cominciato da adulta, intorno ai 44 anni. Ho amato da sempre camminare e ho insegnato in una palestra, ma non pensavo a gareggiare. Ho partecipato alle prime competizioni per puro caso e da allora non mi sono fermata più. Seguendo i consigli di mio marito, comunque, i risultati sono nettamente migliorati".

Il 19 luglio c'è la Salitredici, la 13,2 km Abbadia San Salvatore – Vetta Amiata. Parteciperà?

"Sicuramente! È una interessante gara che mi piace molto, perché coinvolge il nostro paese e la montagna. Ho sempre partecipato, in tutte le condizioni e ho vinto quattro volte. Mi piace comunque anche gareggiare in località che non conosco. È anche un modo per condividere questa passione con mio marito, è una filosofia di vita che ci fa stare bene, ci permette di viaggiare e fare nuove esperienze".

Ultimo 'Mercoledì da Leoni'. Il gran finale coi Nomadi

Domani sera in centro città il concertone, ma anche Mondiali, giochi e Storia

Arriva l'ultimo atto dei **'Mercoledì da Leoni'**, in centro a **Reggio**, con il **concerto dei Nomadi** come attrazione principale della serata di domani, dalle 21, in **piazza Prampolini** (nella foto, Beppe Carletti, leader della band). Sempre domani sera in **piazza della Vittoria** sarà possibile seguire la **semifinale dei Mondiali di calcio** su maxischermo e già dalle 20 la piazza sarà interamente dedicata al calcio, con eventi street soccer e calcio free style a cura di Pop sport event entertainment, biliardini e subbuteo a cura di settore **Giochi tradizionali Uisp Reggio** e Subbuteoland.

A farla da 'leone' sarà la rassegna **"l'Anima della piazza"**, alle 18,30 in **piazza Fontanesi**, con l'incontro "Vita, morte e miracoli delle civiltà" con l'egittologo **Christian Greco**, direttore del **Museo Egizio di Torino** e co-direttore della missione archeologica italo-olandese a Saqqara (Egitto). Alle 21 ai **Chiostri di San Pietro** lo spettacolo **"Friedrich. La vertigine romantica"** di e con Francesco Lenzini, alla scoperta dell'universo romantico attraverso la figura e le opere di **Caspar David Friedrich**, uno dei più importanti interpreti del Romanticismo europeo.

Dalle 21 in **piazza Martiri del 7 Luglio** le Danze social con Arcadia, Obiettivo Danza, Ritmo Caliente, Eta Move. A **Palazzo dei Musei** alle 21, il Chiostro romano ospiterà letture per i più piccini. Sempre alle 21, alla **biblioteca Panizzi**, appuntamento con **"Game On!"**, serata dedicata ai **giochi da tavolo** con party games e sfide guidate da master player esperti, aperta a tutte le età.

Atletica: Boufars, netto successo all'Ecolonga di Pescasseroli

Netta vittoria dell'atleta Boufars

PESCASSEROLI. Sabato agonistico e podistico a Pescasseroli (AQ) per la 37esima edizione dell'Ecolonga, una delle grandi classiche del calendario abruzzese. La manifestazione offroad ha raccolto grandi adesioni grazie anche alla sua formula pomeridiana, per ridurre l'impatto delle alte temperature, portando così avanti ben tre circuiti: il Corrimaster 2026 Fidal, il Corrimarsica e il **Corrilabruzzo Uisp.**

Sui 10,7 km per 250 metri a spuntarla è stata l'esperienza del marocchino Hicham Boufars. Il maghrebino dell'International Security ha progressivamente allungato fino a chiudere in 43'51" con un vantaggio di 49" sul campione uscente Domenico Liberatore (Pod.Solidarietà) e 56" su Lorenzo Bartoli (Atl.Avis Magione). Distacco oltre il minuto per Antonello Di Cicco (Pol.Atl.Ceprano) a 1'01" e Adriano Pallagrosi (Atl.Ferentino) a 1'10".

In campo femminile netto successo di Ana Nanu (Atl.Casone Noceto) che bisssa la vittoria dello scorso anno in 54'13" precedendo Raffaella Filannino (Daunia Running) di 1'47", unica altra a scendere sotto l'ora. Terza piazza per Alessandra Scaccia (Team Fractive Fontana Liri) a 4'22".

A curare il tutto e a realizzare un evento organizzativamente pressoché perfetto è stata l'Associazione Sportiva Pescasseroli, che ha trovato un importante supporto innanzitutto nella Regione Abruzzo, nel Comune di Pescasseroli, nel Parco Nazionale d'Abruzzo e nella Banca di Credito Cooperativo di Roma. L'Ecolonga si è svolta sotto l'egida della Fidal e dell'Uisp, con tanti appartenenti al team che hanno prestato la loro opera per curare sia il percorso che tutti i servizi. Appuntamento al prossimo anno, per una tappa irrinunciabile dell'estate podistica.

L' ANGOLO del PIRATA

A LIVORNO NEL MEMORIAL BALDINI VITTORIE DI MASSA E GRANDI

In attesa delle classifiche ufficiali sul sito della [Uisp Toscana ciclismo](#), a vincere ieri a Livorno, al 4° Memorial G. Baldini organizzato dalla Arci Stagno, è stato Michele Massa, giunto in parata con il compagno di squadra Antonio Valletta, entrambi appartenenti al team di Alessandro Casini, la Vitam-In Cmf, questo per quanto riguarda la prima partenza dove la categoria M5, è stata aggiunta dall'organizzazione, in accordo con la direzione di corsa, in quanto avrebbe dovuto prendere il via successivamente nella seconda partenza. Seconda partenza che ha visto la vittoria di Andrea Grandi del Team Stefan.

A completare il podio nella prima partenza, il terzo posto di Samuele Luppichini, elite sport del Team Stefan, quarto sarà Giancarlo Bertellotti del Gs Pedale Pietrasantino aggiudicandosi la categoria M4, quinto posto per Federico Rossi del Bike Lab Racing Team che si prende la categoria M2, categoria M1 a Pomodoro Kristian dell'Olimpia Cycling team, Massa oltre all'assoluto si aggiudica la categoria M5, mentre a Valletta va la vittoria in categoria M3.

Nella seconda partenza dopo Grandi che appartiene alla categoria M6, il secondo posto va al tesserato individuale Enrico Burchietti che si prende anche la vittoria di categoria M7, al terzo posto si piazza invece Carlo Matteucci del Gs Ontraino, quarto Marco Silvestri del Team Stefan e quinto Stefano Olobardi del Gs Pedale Pietrasantino. La vittoria tra gli M8 andrà a Daniele Fondelli della New Mt Bike Team 2001, mentre nella categoria Donne, la vittoria è per Alessandra Lari della Cicli Falaschi.



Mercoledì di corsa a Torri di Arcugnano

Infrasettimanale di spicco per l'[Uisp Vicenza](#): mercoledì 15 a Torri di Arcugnano torna la Fimon Lake Run, una delle corse serali più amate dell'intero panorama veneto. Una sfida di 10 km che ha sempre avuto una partecipazione di altissimo livello, basti ricordare il poker siglato da Edgardo

Confessa tra il 2021 e il 2024 e la doppietta di Giovanna Ricotta nel 2023-24. Lo scorso anno il successo è andato a Marco Filippi in 34'39" e a Silvia Tabacco in 43'01".

La gara è allestita su un percorso misto asfalto-sterrato con lo sguardo quasi sempre rivolto allo specchio lacustre che sul far della sera manda particolari bagliori rendendo il tutto molto suggestivo. Appuntamento in Piazza Rumor con ritrovo alle ore 18:00 e partenza alle 19:45.

Gli organizzatori a una settimana dall'evento avevano già superato quota 200 partecipanti. Il ritiro dei pettorali può essere effettuato già al martedì presso il negozio iRun di Vicenza, dalle 16:00 alle 19:30 dove si potrà procedere anche a nuove iscrizioni, stesso discorso al mercoledì dalle 9:30 alle 12:30, altrimenti presso la segreteria alla partenza dalle 17:00 alle 19:30. Il costo delle iscrizioni è di 20 euro.

Alle 20:30 inizierà il pasta party aperto a tutto, nel corso del quale si svolgeranno le premiazioni riservate ai primi 5 classificati uomini e donne e ai primi 3 di categoria dai 40 ai 69 anni, e al vincitore Over 70. I corridori avranno a disposizione spogliatoi, docce e deposito borse.

Per informazioni: Uisp Vicenza, <https://www.icron.it/newgo/#/evento/20265002>



Tarquinia, Ofi Lazio: “Il fisioterapista protagonista in prossimità e prevenzione”

Il presidente di OFI Lazio, Annamaria Servadio: "Nelle Case della Comunità il fisioterapista svolge un ruolo strategico nella prevenzione, nella cura e nella riabilitazione". Apprezzamento per gli spazi dedicati alla Fisioterapia e per il progetto 'Cammina per la tua salute'

ROMA – L'Ordine dei Fisioterapisti della Regione Lazio (Ofi Lazio) ha partecipato all'inaugurazione della nuova Casa della Comunità di Tarquinia, rappresentato dal presidente **Annamaria Servadio**. Alla cerimonia erano presenti il presidente della Regione Lazio, **Francesco Rocca**, il direttore generale della Asl di Viterbo, **Egisto Bianconi**, il sindaco di Tarquinia, **Francesco Sposetti**, e il dirigente delle Professioni della riabilitazione, **Renzo Scolastici**, insieme agli altri rappresentanti delle istituzioni civili, religiose e militari, ai professionisti sanitari e alle realtà del territorio.

IL TAGLIO DEL NASTRO AFFIDATO A UNA FISIOTERAPISTA

Un momento dal forte valore simbolico per la professione è stato il **taglio del nastro, affidato proprio a una fisioterapista**, a testimonianza del contributo che i professionisti della Fisioterapia sono chiamati a offrire nel nuovo modello di assistenza territoriale. La **Casa della Comunità di Tarquinia**, realizzata attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si propone come **punto di riferimento per l'assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale di circa 50 mila cittadini**. Il modello organizzativo è fondato sulla presa in carico multidisciplinare della persona, sull'integrazione tra ospedale e territorio e sulla prossimità delle cure. In questo nuovo assetto dell'assistenza territoriale, il fisioterapista riveste un ruolo centrale non soltanto nella cura e nella riabilitazione, ma anche nella prevenzione, nella promozione della salute e nel sostegno all'autonomia delle persone.

La presenza della Fisioterapia nelle Case della Comunità può contribuire a intercettare precocemente i bisogni della popolazione, promuovere il movimento e corretti stili di vita e accompagnare le persone nei percorsi di salute in integrazione con le altre professioni sanitarie. Questo modello assume un valore particolarmente rilevante nelle province del Lazio, nei territori dove la prossimità dei servizi rappresenta un elemento fondamentale per garantire una risposta ai bisogni di salute delle comunità locali. Rafforzare la presenza dell'assistenza territoriale significa avvicinare i servizi ai cittadini e favorire una presa in carico integrata e multidisciplinare.

‘PROMOSSI’ GLI SPAZI DEDICATI AGLI AMBULATORI DI FISIOTERAPIA: ACCOGLIENTI E ADEGUATI

“Le Case della Comunità rappresentano un **passaggio fondamentale verso una sanità sempre più vicina alle persone** e capace di rispondere ai bisogni di salute attraverso il lavoro integrato dei professionisti- dichiara **Annamaria Servadio**, presidente di Ofi Lazio- In questo modello il fisioterapista può e deve esprimere pienamente le proprie competenze, non soltanto negli ambiti della cura e della riabilitazione, ma anche nella prevenzione e nella promozione della salute. La Fisioterapia può intervenire prima che una condizione di fragilità o di riduzione della capacità funzionale si consolidi, favorendo il movimento, l'autonomia e la partecipazione della persona. Abbiamo inoltre **particolarmente apprezzato gli spazi dedicati agli ambulatori di fisioterapia all'interno della nuova struttura**: ambienti accoglienti e adeguati all'attività professionale, che riconoscono concretamente il valore della riabilitazione e della presa in carico di prossimità”.

IL PROGETTO ‘CAMMINA PER LA TUA SALUTE’

Ofi Lazio sottolinea, in particolare, il valore delle iniziative capaci di tradurre la prevenzione da principio teorico in un'esperienza concreta e accessibile alla popolazione. In questa prospettiva si inserisce **‘Cammina per la tua salute’**, progetto nato su iniziativa dei fisioterapisti dipendenti della **Asl di Viterbo**, promosso dalla stessa Azienda nell'ambito del Piano aziendale della prevenzione – Programma PP02 Comunità attive’ – e realizzato in **collaborazione con il Comitato territoriale Uisp di Viterbo**. Dopo il positivo avvio presso la Casa della Comunità di **Bagnoregio**, l'iniziativa prosegue nelle altre Case della Comunità della provincia. I partecipanti vengono accompagnati da volontari esperti nelle camminate che, insieme ai fisioterapisti della Casa della Comunità, guidano il gruppo lungo percorsi dedicati al movimento, alla prevenzione e al benessere. L'attività è gratuita, aperta alla popolazione ed è finalizzata a promuovere uno stile di vita attivo, favorire la socializzazione e diffondere la cultura della prevenzione attraverso il movimento.

‘Cammina per la tua salute’ è un'iniziativa lodevole perché rende immediatamente visibile cosa significhi fare prevenzione sul territorio- aggiunge Servadio- Il fisioterapista è il professionista sanitario esperto del movimento: coinvolgerlo in programmi che promuovono l'attività fisica, il mantenimento delle capacità funzionali e stili di vita attivi significa mettere le sue competenze al servizio della comunità prima ancora che si manifesti un bisogno riabilitativo. Camminare insieme significa davvero prendersi cura della propria salute, un passo alla volta”.

IL RUOLO DEL FISIOTERAPISTA NEL FUTURO DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE

Per l'Ordine dei Fisioterapisti del Lazio, la nuova Casa della Comunità di Tarquinia rappresenta dunque un'importante opportunità per rafforzare una sanità territoriale multidisciplinare, accessibile e orientata alla prossimità, nella quale la Fisioterapia possa contribuire lungo l'intero percorso di salute della persona: dalla prevenzione all'individuazione precoce dei bisogni funzionali, fino alla cura e alla riabilitazione. La partecipazione di Ofi Lazio all'inaugurazione conferma la volontà dell'Ordine di contribuire al confronto istituzionale e professionale sullo sviluppo delle Case della Comunità e, più in generale, sul futuro dell'assistenza territoriale, affinché le competenze dei fisioterapisti siano pienamente integrate nei percorsi di prevenzione, salute e presa in carico della popolazione.



Regione Abruzzo

Giunta regionale

Sport: Quaglieri, l'Ultramaratona del Gran Sasso è un'eccellenza che valorizza sport, turismo e aree interne

Presentata a Palazzo Silone la 15a edizione della storica 50 chilometri in programma il 26 luglio: iscrizioni già sold out con 500 partecipanti.

L'Aquila, 14 luglio 2026 – E' stata presentata questa mattina, nella sala 'Scarsella' di **Palazzo Silone**, la **15a Ultramaratona del Gran Sasso d'Italia**, in programma **domenica 26 luglio** con partenza e arrivo a **Santo Stefano di Sessanio**. Inserita nel calendario nazionale **IUTA**, la gara rappresenta uno degli appuntamenti più prestigiosi dell'ultrarunning italiano e porterà centinaia di atleti a confrontarsi lungo un percorso di **50,5 chilometri** che attraversa i borghi di **Calascio** e **Castel del Monte**, fino alla **Piana di Campo Imperatore**, nel cuore del **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**.

“L'Ultramaratona del Gran Sasso è una manifestazione che negli anni ha saputo conquistare un ruolo di primo piano nel panorama nazionale dell'ultradistanza”, ha

dichiarato l'assessore regionale allo Sport **Mario Quagliari**. “Non si tratta solo di una competizione sportiva di altissimo livello, ma di un evento che valorizza il nostro patrimonio naturale, i borghi delle aree interne e l'immagine dell'**Abruzzo** in tutta Italia. Come Regione continuiamo a sostenere i grandi eventi sportivi perché rappresentano un investimento capace di generare promozione turistica, ricadute economiche e nuove opportunità per il territorio. Il Gran Sasso è uno dei simboli della nostra identità e iniziative come questa dimostrano come sport e paesaggio possano diventare un'unica straordinaria esperienza”.

Alla conferenza stampa hanno partecipato, oltre all'assessore Mario Quagliari, il sindaco di Santo Stefano di Sessanio **Fabio Santavicca**, il commissario del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga **Patrizio Schiazza**, il consigliere comunale dell'**Aquila Livio Vittorini**, il presidente dell'**ASD MC Manoppello Sogeda Febbo Venturino** e **Franco Schiazza**, componente dell'associazione organizzatrice e direttore tecnico della manifestazione.

“Siamo orgogliosi di ospitare anche quest'anno l'Ultramaratona del Gran Sasso, uno degli appuntamenti simbolo della nostra estate, in grado di unire sport, ambiente e valorizzazione del territorio. Per Santo Stefano di Sessanio è un onore poter accogliere centinaia di atleti con le loro famiglie, offrendo loro l'opportunità di scoprire le bellezze del nostro borgo e il calore dell'ospitalità che da sempre ci contraddistingue”, ha dichiarato il sindaco Fabio Santavicca.

La gara, organizzata dall'ASD MC Manoppello Sogeda, è omologata **UISP**, è valida come **Campionato Regionale Ultra Abruzzo 50km**, costituisce una prova del **24° Grand Prix IUTA 2026 di Ultramaratona** e del **3° Circuito Regionale UISP Ultra Abruzzo**, ed è inoltre la prima prova del **Campionato Italiano IUTA 2026 di Combinata (Ultramaratona e Ultratrail)**. Il percorso, interamente asfaltato, presenta un **dislivello positivo di circa 900 metri**, offrendo agli atleti uno scenario unico nel cuore dell'Appennino abruzzese.

L'edizione 2026 ha già registrato il **sold out delle iscrizioni**, con **500 atleti** provenienti da tutta Italia pronti a sfidarsi lungo uno dei percorsi più suggestivi del calendario nazionale.

Giunta alla quindicesima edizione, l'Ultramaratona del Gran Sasso è ormai uno degli appuntamenti di riferimento dell'ultrarunning italiano e continua a promuovere, attraverso lo sport, il patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale delle aree interne d'Abruzzo.